

Se il potere ha ambizioni senza limiti



Una scena dello spettacolo di Alfonso Santagata

In «Animenere» di Santagata la storia di una famiglia diventata una potenza politica, economica e sociale

MONICA SICCA

Alfonso Santagata, che ha aperto a febbraio la rassegna dello Stabile torinese «Fare gli italiani - Teatro» con «Il pitone» di Andrea Bajani al Carginano, ritorna adesso alla Cavallerizza Reale ospite della sezione «Città Italiane» nella duplice veste di regista e interprete. L'appuntamento è mercoledì 30 marzo alle 20,45 e giovedì 31 alle 19,30 con il più recente lavoro della compagnia che Santagata, protagonista indiscusso del teatro di ricerca, ha fondato nel 1979 insieme a Claudio Morganti e Tullio Ortolani, dal nome Katzenmacher che era il loro primo spettacolo. L'ultimo invece s'intitola «Animenere», è tratto dal romanzo del 2003 del napoletano Giuseppe Montesano «Di questa vita menzognera» e vede in scena anche Antonio Alveario, Maria Chiara Di Stefano, Rossana Gay, Johnny Lodi, Daria Panettieri e Massimiliano Poli. Protagonista assoluta della vicenda, la famiglia Belmondo, diventata in poco tempo una potenza politica, economica e sociale che non permette a nessuno di intromettersi nei propri af-

fari o di porre limiti alla propria ambizione. E lo fa prospettando soluzioni radicali per il popolo ridotto a massa manipolabile, dimenticando ogni regola, ricorrendo a bassezze ed inganni, utilizzando un lungo elenco di frasi fatte, di promesse non mantenute, di sogni costruiti per essere disillusi. Per esempio, «noi chiediamo poco, solo la vostra fiducia e questo paese risorgerà dalle ceneri, realizzando i vostri sogni che sono anche i nostri, trasformeremo questo paese in un paradiso». Santagata gioca con l'oscurità, l'ombra, la macchia di colore che si muove sulla scena, si mimetizza sugli occhi dei personaggi coperti da un paio di occhiali scuri, sempre in bilico tra denuncia e grottesco. L'attacco è indistintamente ad ogni livello della piramide sociale, in una sorta di coreografia dell'invettiva, nella quale ogni pretesto è buono per mostrare un'anima nera che pilota come burattini le persone che le stanno intorno. «Le anime nere - spiega Santagata - sono la maggioranza, prendono sempre la strada giusta e cavalcano il cavallo giusto al momento giusto; sanno cantare, sanno ballare, sanno recitare, se la situazione lo richiede si spogliano, non conoscono il sentimento della vergogna». Da segnalare l'incontro al Circolo dei Lettori giovedì 31 marzo alle 21 con Santagata a colloquio con Mario Martone e Luca Rastello.

